

Le storie della regione

Si schianta contro un palo con l'auto il figlio di 8 anni in prognosi riservata

L'EMERGENZA

Paolo Panaro

Incidente stradale ad Eboli. Un'auto, una Fiat 500, sabato sera mentre percorreva la strada provinciale trenta, a Fiocche alla periferia di Eboli, è andata fuori strada e si è schiantata su un palo. Ad avere la peggio un bambino di otto anni, residente a Battipaglia, che ha riportato gravi ferite. Il minorenne è stato soccorso dal personale del 118 giunto con un'ambulanza ed un'automobile medica ed è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Eboli. Dopo i primi accertamenti al Maria Santissima Addolorata i sanitari si sono accorti subito delle gravi condizioni di salute del bambino che ha riportato il trauma cranico e danni agli arti inferiori in particolare fratture scomposte alla gamba destra.

TRAUMA CRANICO E FRATTURE ALLA GAMBA PER IL BAMBINO PRIMA RICOVERATO A EBOLI E POI TRASFERITO D'URGENZA AL SANTOBONO

LA TAC E LA CORSA A NAPOLI

Tenuto conto delle gravi condizioni di salute del minorenne il personale sanitario ha optato per il trasferimento del ferito all'ospedale Santobono di Napoli dove il bambino è stato ricoverato in prognosi riservata. La Tac effettuata all'ospedale di Eboli non ha rilevato lesioni interne alla testa. Sull'incidente indagano i carabinieri della stazione di Santa Cecilia e della compagnia di Eboli che hanno effettuato i rilievi per stabilire l'esatta dinamica del sinistro e le eventuali responsabilità. Il padre del bambino, che era alla guida della Fiat 500 ha riportato solo qualche ferita marginale e i carabinieri lo hanno sottoposto all'alcoltest. Gli investigatori devono accertare le cause dell'incidente, la velocità dell'auto e probabilmente saranno effettuati accertamenti tecnici sul veicolo. Nessun'altra vettura è rimasta coinvolto ed anche per questo è rilevante accertare perché la 500 sia finita fuori strada e poi ha terminato la sua corsa contro il palo.



LAVORI
La strada Provinciale teatro dell'incidente stradale: Fdi aveva già chiesto manutenzione dell'arteria

NORME E SICUREZZA

Gli investigatori dovranno accertare se è stato rispettato il codice della strada e se il bambino viaggiava rispettando le norme che prevedono l'utilizzo di sediolini per minorenni sino a 12 anni e 150 centimetri di altezza. Molto probabilmente l'auto-

bile percorreva la provinciale trenta ad alta velocità, forse oltre il consentito, e questa potrebbe essere la causa del sinistro. Nel frattempo, sono attesi i risultati dell'alcoltest a cui è stato sottoposto l'automobilista che se dovessero essere positivi farebbero scattare la denuncia

per guida in stato di ebbrezza. Circostanze al vaglio dei carabinieri che sono a lavoro per ricostruire quanto accaduto e accertare eventuali responsabilità. Per il momento è stato escluso che sull'asfalto ci fosse olio che potesse far slittare il veicolo e causare l'incidente. Apprensio-

ne e preoccupazione dei familiari del minorenne gravemente ferito che sabato sera è stato soccorso dal personale del 118 ed è scattato immediatamente il codice rosso con il bambino che è stato portato in ospedale. Le forze dell'ordine e i soccorritori sono state allertate dagli automobilisti sopraggiunti a Fiocche che hanno notato l'automobile contro il palo. Il padre del bimbo che conduceva la Fiat 500 ha riportato solo escoriazioni ma quando sono giunti i soccorritori e i carabinieri era ovviamente molto preoccupato per le condizioni del figlio. Nei giorni scorsi i dirigenti di Fratelli d'Italia di Eboli in una nota stampa avevano chiesto alle istituzioni di avviare i lavori di manutenzione della strada provinciale trenta considerando le lamentele dei cittadini e la pericolosità del tratto di strada che collega Campolongo con le altre frazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE STRADALE SULLA PROVINCIALE 30 IN LOCALITÀ FIOCCHÉ ACCERTAMENTI SULL'AUTO ALCOLTEST AUTOMATICO PER IL CONDUCENTE

L'AGGUATO

Giuseppe Crimaldi

Terrore al Rione Sanità: tornano a far fuoco le pistole e sull'asfalto restano i corpi feriti di due giovanissimi. È l'ennesima notte di sangue, quella tra sabato e domenica nel cuore del centro storico di Napoli. Nonostante la zona sia una delle più controllate dalle forze dell'ordine, nonostante le telecamere di videosorveglianza, nonostante il quartiere si sia riqualificato diventando anche un attrattore turistico. Ma niente: le bande di giovanissimi armati continuano a sentirsi padrone del territorio, e la cronaca è costretta a scrivere l'ennesima pagina che descrive la violenza inaudita che richiama da vicino un universo giovanile modellato su modelli camorristici.

LA RICOSTRUZIONE

Ore due della notte, nel dedalo di stradine che costeggiano via Sanità, dove c'è ancora movimento, sfreccia uno scooter con a bordo due ragazzi: Pasquale Pillo, 19 anni, e alla guida il suo amico Antonio Martusciello, ventenne. Si muovono su un territorio che conoscono bene, entrambi abitano in zona, nonostante Pillo abbia origini giugliesi.

La moto imbocca vico Lammatarì, ed è lì che si scatena l'inferno. In quella stessa strada c'è un altro gruppo di persone - che presumibilmente si muovono sempre su mezzi a due ruote - e c'è chi inizia a sparare. È una sparatoria furiosa, dai riscontri effettuati poco dopo la Polizia scientifica vengono esplosi tanti colpi, una decina o forse anche più (traccia ne sono le ogive penetrate nella carrozzeria di alcune auto parcheggiate); sulla traiettoria di quei colpi finiscono Pillo e Martusciello, e ad avere la peggio è il 19enne, raggiunto da un

TROVATI IN STRADA UNA DECINA DI BOSSOLI CHE HANNO CENTRATO ANCHE MOLTE AUTO SI SEGUE LA PISTA LEGATA ALLO SPACCIO

Napoli, notte di sangue raid contro due ragazzi un 19enne in fin di vita



proiettile alla schiena che gli perfora un polmone: più fortunato Martusciello, colpito ad un braccio. I due sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale Pellegrini. Pillo versa in gravi condizioni, nella notte è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ed è in rianimazione.

LE INDAGINI

Sul posto sono giunte le Volanti dell'Ufficio prevenzione generale, la Scientifica e gli uomini della Squadra mobile, che adesso indaga per cercare di ricostruire il contesto del raid. Restano in piedi due ipotesi: la prima, che è poi quella più accreditata, è che i due ragazzi siano stati inseguiti o comunque abbiano incrociato sulla loro strada chi aveva con loro un conto in sospeso: la seconda è che si siano trovati nel

fuoco incrociato di una stesa (pista pur sempre presa in considerazione in contesti simili). Ma lo scenario richiama da vicino il clima di tensioni mai sopite tra gang giovanili animate da ragazzi spregiudicati, pronti a tutto e armati fino ai denti. Se questo è vero, allora, a scatenare il raid ci sarebbero contrasti tra piccole bande locali composte da giovani e giovanissimi. Frizioni scatenate quasi sempre da questioni di droga e di piccolo spaccio.

La Mobile guidata dal primo dirigente Giovanni Leuci, sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, ha ascoltato alcune persone e acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. I nomi dei due feriti compaiono in una informativa di polizia giudiziaria che li indica vicini a personaggi legati ad ambienti poco raccomandabili di quel Rione Sanità che - nonostante il restyling - non riesce ad affrancarsi dal gioco di una criminalità organizzata che resiste e gestisce i traffici illeciti, dagli stupefacenti al racket.

SIMILITUDINI

Questo ennesimo episodio richiama alla memoria altri analoghi episodi. Tragedie che si sono portate via la vita di giovani e adolescenti cresciuti troppo presto e male, all'ombra di modelli neri. E soprattutto quella del 24 ottobre 2024, quando nel corso di una terrificante sparatoria tra una traversa del corso Umberto e il Mercato si fronteggiarono giovani appartenenti a gruppi rivali proprio di piazza Mercato e del quartiere Sanità: in quell'occasione rimase ucciso Emanuele Tufano, di appena 15 anni, vittima del "fuoco amico". Tufano morì proprio durante un raid effettuato dai ragazzi della Sanità nella zona del Mercato. In sua memoria venne successivamente eretto un altare, poi rimosso dalle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia domestica dopo lo scoppio di una bombola del gas con la donna ai fornelli

Ustioni troppo gravi: muore dopo il ricovero la 90enne di Acciaroli

Non ce l'ha fatta Chiarina Vairo. La 90enne di Acciaroli è morta ieri al Centro Grandi Ustioni dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove era stata trasferita in elisoccorso dopo il gravissimo incidente domestico avvenuto nel pomeriggio di sabato nella sua abitazione. La tragedia si è consumata mentre l'anziana stava cucinando ed era vicino ai fornelli. Per cause ancora in corso di accertamento, una bombola di gas è esplosa improvvisamente, provocando un violento incendio che ha avvolto la donna. Le ustioni

riportate hanno interessato circa l'80% del corpo, rendendo fin da subito critiche le sue condizioni. A far scattare l'allarme sono stati i cani della donna, il cui insistente abbaiare ha richiamato l'attenzione dei vicini di casa. Alcuni residenti si sono avvicinati all'abitazione e hanno allertato i soccorsi. Tra i primi ad arrivare anche alcuni nipoti che vivono nelle vicinanze e che hanno tentato di prestare aiuto in attesa dell'arrivo dei sanitari. Sul posto sono intervenuti in pochi minuti i sanitari del 118, che hanno

prestato le prime cure e valutato la gravità del quadro clinico. Considerate le condizioni disperate della donna, è stata attivata senza esitazioni l'elambulanza per il trasferimento urgente al Centro Grandi Ustioni del Cardarelli, struttura specializzata nel trattamento di questo tipo di traumi. Nonostante gli sforzi dei medici e le terapie intensive avviate dopo il ricovero, le condizioni di Chiarina Vairo sono peggiorate con il passare delle ore, fino al decesso sopraggiunto nella notte tra

sabato e domenica. Sul luogo dell'incidente erano intervenuti anche i Vigili del Fuoco, impegnati nella messa in sicurezza dell'abitazione danneggiata dall'esplosione, e i Carabinieri, che hanno effettuato i rilievi di legge per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e verificare eventuali responsabilità. La notizia della morte dell'anziana ha profondamente scosso la comunità di Acciaroli, dove Chiarina Vairo era conosciuta.

Carmela Santi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'OTTOBRE 2024 ANALOGO EPISODIO TRA IL CORSO UMBERTO E PIAZZA MERCATO CHE COSTÒ LA VITA A EMANUELE TUFANO